

Rifiuti occorre chiarezza

Gli agrigentini sono preoccupati per la situazione attuale e futura della raccolta della spazzatura

SALVATORE FUCÀ

Anche se, almeno per il momento, l'emergenza è stata superata, la situazione del servizio di igiene ambientale nei comuni serviti dall'Ato Gesa Agrigento due rimane difficile e desta non poche preoccupazioni per i risvolti che potrebbero aversi in un futuro nemmeno troppo lontano. In questo senso sembra estremamente lucida l'analisi che ha fatto il sindaco di Porto Empedocle Lillo Firetto: «Stiamo andando diritti verso il burrone - ci ha detto ieri mattina - mentre ciascuno si ostina ancora a difendere il proprio orticello. Non ci siamo resi ancora conto della gravità della situazione e dell'urgenza di correre subito ai ripari». - In che modo?

«Si deve mettere immediatamente mano alla riforma degli ato, anche se le condizioni politiche attuali non sono favorevoli. Io non posso che ribadire il concetto già espresso in passato: il servizio di spazzamento e quello di riscossione vanno restituiti ai Comuni i quali devono scommettersi sulla vicenda della tassa. Per lo smaltimento bisogna intensificare la raccolta differenziata, ma una quota di rifiuti andrà sempre bruciata. Per questo ritengo indispensabili i termovalorizzatori di taglio adeguato in modo che non abbiano un grosso impatto ambientale. Mi risulta che in alcune capitali europee addirittura questi impianti sorgono all'interno del centro urbano. Vanno naturalmente schermati e mimetizzati».

«Siamo disposti a tornare immediatamente a gestire il servizio - gli fa eco il sindaco di Agrigento Zambuto - chiederemo al Presidente della Regione di proporre con la massima urgenza un provvedimento legislativo che consenta ai comuni di tornare ad occuparsi direttamente dello spazzamento, raccolta e conferimento dei rifiuti solidi urbani. Garantiamo una forte riduzione dei costi e, nel giro di un paio d'anni, raggiungeremo una rilevante percentuale di raccolta differenziata. Non vorremmo - conclude Zambuto - che con questi continui problemi di liquidità, nonostante l'aumento delle bollette ed una qualità sempre più scadente del servizio, si dovessero vedere anche nelle nostre strade gli indecorosi spettacoli delle città campane».

«La soluzione - afferma l'amministratore unico di Gesa, Teresa Restivo - sta soprattutto nel potenziamento della raccolta differenziata. Occorre completare la filie-

ra con un impianto di compostaggio che ci eviti di portare i rifiuti a Grammichele. Per il resto io penso che, una volta a pieno regime, questa soluzione porti a notevoli risparmi, dato che si conferirà sempre meno in discarica, mentre dei vantaggi potranno venire dalla valorizzazione dei rifiuti cosiddetti nobili. Purtroppo non possiamo andare a pieno regime se non si conferisce il nuovo incarico ed ancora non possiamo emettere il bando in mancanza di precise direttive dal Dipartimento regionale dei rifiuti».

«Io posso parlare soltanto per gli aspetti che vengono curati dalla nostra azienda - afferma Fabio Catanzaro che si occupa della gestione della discarica di Siculiana - il conferimento dei rifiuti in discarica incide sulla bolletta in una misura che si aggira sul 20%. Dalla prossima primavera saremo nelle condizioni di abbattere i costi e quindi incidere di meno».

- Più in generale, la raccolta differenziata può essere la soluzione del problema?

«La differenziata va fatta perché è un obbligo di legge. Non so se ci può fare risparmiare, ma sicuramente va fatta. I termovalorizzatori? premesso che l'approccio alle tecnologie non può mai essere di carattere ideologico, occorre studiare le singole realtà, fare un calcolo di costi e benefici. Quello che va bene per un territorio può anche non andar bene per un altro. Insomma bisogna studiare bene il problema se vogliamo trovare la soluzione giusta».

«Il problema è essenzialmente culturale - sostiene Giancarlo Alongi del raggruppamento di imprese che si occupa della raccolta dei rifiuti nei 19 comuni di Gesa - la gente deve capire che le strade vanno trattate come se fosse casa loro. Nei comuni del nord non è previsto lo spazzamento delle strade perché nessuno sporca, nessuno butta cartacce e rifiuti per terra e quindi non c'è bisogno di pulirle. Qui da noi abbiamo qualcosa come 80 operai soltanto per scopare le strade... tutto questo ha un costo».

- Quanto personale c'è per i servizi di igiene ambientale nei comuni di Gesa?

«Intorno a 450, il che ovviamente determina un certo costo: tutta questa gente va naturalmente pagata! ma il problema vero, secondo me, è l'utilizzazione che se ne fa: con tutta questa gente potremmo fare un servizio di raccolta differenziata porta a porta molto capillare che potrebbe anche dare i suoi frutti. La gente però dovrebbe capire che deve tenere a casa qualche giorno in più i rifiuti e conferirli nelle date prestabilite. Torniamo così al problema della cultura: se non si inculca la mentalità giusta non avremo concluso nulla».